

IL BUON USO DELLE PAROLE / 7

## A scuola di inventio: la materia prima del discorso

CULTURA

11\_03\_2024



**Giovanni  
Fighera**



I retori antichi studiavano nell'*inventio* le materie che si dovevano conoscere per trovare argomenti a sostegno della propria tesi nella strutturazione del discorso.

Proviamo ad applicare l'*inventio* ad argomentazioni non di carattere processuale, ma che possano essere di interesse per giovani e adulti, anche nell'ambito scolastico, in modo tale che si colga l'attualità dello studio della retorica antica nella scuola odierna.

**Esemplifichiamo**, nel caso in cui uno studente o uno scrittore debbano stendere un saggio sull'amicizia. Si devono recuperare gli argomenti che possono essere utilizzati per sviluppare il tema, per avallare una tesi sull'amicizia o per confutarne un'altra. Dovranno essere annotati film, romanzi, trattati o dialoghi filosofici, poesie, personaggi famosi esemplari nell'ambito, citazioni.

**Tra i tanti film potremmo annotarne uno, *Will Hunting. Genio ribelle*** in cui il protagonista, prima di riuscire ad amare la sua ragazza deve fare esperienza di essere amato così come è, con la sua storia, i suoi limiti, le sue grandi doti. Solo così Will inizia a desiderare di essere migliore come persona.

**Tra i romanzi segnaliamo sul nostro taccuino *L'amico ritrovato* di Fred Uhlman**, in cui si racconta la storia dell'amicizia tra un ebreo, Hans, e un tedesco, Konradin, spezzata dagli anni del nazismo, e la storia fantastica *Il piccolo principe*, in cui emerge l'efficacia del rapporto affettivo nel fenomeno conoscitivo. Soltanto quando sei colpito da qualcuno o inizi a volergli bene allora scopri una parte di mondo fino ad allora sconosciuta e il rapporto diventa strada e chiave di accesso alla realtà, come nel caso della volpe che inizia ad apprezzare il colore dei campi di grano solo dopo che è divenuta amica del piccolo principe che ha i capelli biondi.

**Nell'ambito filosofico ci possiamo soffermare su alcuni dialoghi platonici come *Fedro e Liside*** in cui Platone afferma che l'amicizia è possibile solo tra buoni. Non occorre che due amici abbiano le stesse qualità o qualità opposte e, quindi, complementari. Nell'*Etica Nicomachea* Aristotele distingue tre gradini dell'amicizia: quella basata sull'utilità, quella legata al piacere e quella fondata sulla bontà. Nel mondo romano, invece, l'amicizia non è soltanto un rapporto personale, ma è un legame che ha un carattere eminentemente politico che unisce persone appartenenti allo stesso clan familiare oppure tutti quanti gravitano come clienti o liberti nell'ambito di un personaggio politico importante. Grande mediatore della cultura e della filosofia greche a Roma, Cicerone riprende i principi aristotelici, affermando in maniera del tutto innovativa per il mondo romano che il legame di amicizia si deve improntare alla bontà e al bene reciproco: ne tratta nel dialogo *Laelius de amicitia*.

**Tra le poesie c'è un sonetto bellissimo di Dante** che descrive il desiderio del poeta di trascorrere del tempo con i suoi amici e la donna amata da ciascuno: *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*. Due parole sono centrali nei versi: «talento» e «disio». Vivere «sempre in un talento» può essere considerata la traduzione italiana del latino «*idem velle atque idem nolle*» (Cicerone, *Laelius de amicitia*), cioè «desiderare e respingere le stesse cose». L'amicizia è come una strada, un metodo, un percorso in cui si fanno scelte comuni di approvazione o di dissenso per alcuni aspetti o fatti della vita.

**Tra i personaggi famosi Petrarca coltiva i rapporti di amicizia come pochi altri**, prova per gli amici grande devozione e attaccamento, condivide con loro la casa, il vitto e la vita, favorisce la creazione di legami tra i suoi amici e quando scopre che alcuni rapporti si sono rotti interviene per riallacciarli. La morte dei cari, che provoca in lui grandi sofferenze, trova consolazione nella considerazione che non è che una temporanea separazione.

**Tra le citazioni che potrebbero arricchire il saggio sull'amicizia** potremmo riportare questa tratta da *Il piccolo principe* (nel tema, saggio o altro testo che verrà steso, la frase potrà naturalmente essere riprodotta solo parzialmente, o spezzata in più parti, accompagnata da commento; l'utilizzo della citazione riguarda le due fasi successive della *dispositio* e dell'*elocutio*):

*[Addomesticare] è una cosa da molto dimenticata. Vuol dire «creare dei legami» [...]. Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo. [...] I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai*

*addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano. [...] Gli uomini non hanno più il tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici.*

**Un'altra esemplificazione di esercizio sull'*inventio*** che proponiamo riguarda la traccia su Pascoli dell'Esame di Maturità del 1990:

*sviluppare e discutete il seguente giudizio su Pascoli: «L'esattezza e la limpidezza sono i pregi più manifesti in tutta quanta la poesia del Pascoli. Egli è un poeta rurale. Il sentimento che egli ha della natura è profondo, tranquillo e casto. Egli ama, più che le solitudini, i campi animati dal lavoro umano. Lo attraggono le bellezze umili della terra più che gli spettacoli grandiosi».*

**In questo caso il rinvenimento delle prove e delle esemplificazioni** riguarda un ambito molto più preciso e specialistico: le poesie ed, eventualmente, riferimenti ad interpretazioni critiche di importanti letterati. Soffermandoci sui versi di Pascoli, stenderemo su un foglio i componimenti che riguardano la campagna, il lavoro dei campi, insomma tutti quei versi che possano in qualche modo confermare il giudizio critico della traccia; al contempo, scriveremo le poesie che mostrano un altro volto di Pascoli, distante dalla vulgata tradizionale: *I due orfani, Il libro, La grande aspirazione, L'angelus, La buona novella* (sezione che raccoglie più componimenti) e tante altre.

**L'*inventio* costituirà un'operazione totalmente differente** se lo studente, il giornalista, lo scrittore, chiunque debba stendere il testo ha la possibilità di usufruire delle fonti e dei documenti o se, invece, può far ricorso soltanto alla sua memoria. Nello svolgimento dei temi è evidente che non è consentito l'accesso al materiale documentario e diventa fondamentale possedere una memoria letteraria che permetta di corroborare una tesi o confutarla. Tutto il materiale raccolto, sia nel caso della trattazione sull'amicizia o sulla poesia di Pascoli, sarà poi oggetto di riflessione per la fase della *dispositio* di cui tratteremo la prossima volta.